

# RECENSIONE AD “AUTOMI E PERSONE. INTRODUZIONE ALL’ETICA DELL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DELLA ROBOTICA”

**Fabio Fossa, Viola Schiaffonati, Guglielmo  
Tamburrini (a cura di), *Automi e persone.  
Introduzione all’etica dell’intelligenza artificiale e  
della robotica, Carocci, Roma 2021***

Federico SQUILLACIOTI, André VELASQUEZ

Il libro *Automi e Persone. Introduzione all’etica dell’intelligenza artificiale e della robotica* raccoglie dei saggi riguardanti problemi di natura etica generati dall’utilizzo delle tecnologie di intelligenza artificiale e della robotica in contesti conflittuali, dal punto di vista morale, per l’umano. La crescente presenza e impiego nella società contemporanea di tali tecnologie, sostengono gli autori – consapevoli dei benefici che esse possono apportare alla vita associata –, richiede un’analisi etica mirante ad individuarne le implicazioni sociali, così da promuovere un uso responsabile di queste tecnologie e ridurre i rischi nell’utilizzo dei sistemi automatizzati a vantaggio della convivenza umana (pp. 13-14).

La dotazione dei sistemi automatizzati di capacità di classificazione, previsione e decisione col fine di svolgere attività tipicamente eseguite dagli umani – come l’approvazione della concessione di un credito bancario o la scelta di un profilo adatto per ricoprire un posto di lavoro, oppure la formulazione di una diagnosi medica o il controllo guida di un’auto – portano a delle riflessioni riguardo valori morali come la giustizia, l’equità e il merito, così come a interrogativi rispetto alla tutela della salute o la salvaguardia dell’integrità fisica delle persone (p. 23). Per tale ragione, sostengono gli autori:

È del tutto insufficiente comprendere l'automazione come una mera questione tecnica. La riflessione etica deve e può accompagnare i sistemi tecnologici in tutto il loro ciclo di vita. (p.14)

Obiettivo degli autori è fornire i lettori – anche a coloro che non hanno una preparazione specialistica in materia – di “strumenti di analisi etica, epistemologica e socio-tecnologica” utili non solo per affrontare riflessioni e interrogativi come quelli poco prima menzionati, ma anche per formare un bagaglio concettuale adeguato ad esaminare future sfide provenienti dal mondo tecnologico in questione. A tal proposito, vengono trattati “casi esemplari” di uso tecnologico dai quali è possibile effettuare generalizzazioni e analogie con altri casi di utilizzo. In tal modo, i lettori potranno essere in grado di affrontare problematiche relative alla comprensibilità, spiegazione, gestione responsabile dell'incertezza e attribuzione di responsabilità generati dall'uso dei sistemi automatizzati (p. 26).

Il lavoro filosofico compiuto da questo volume sta nella capacità degli autori di far emergere da questioni di natura tecnico-scientifica problemi di natura etico-politica. Tale lavoro – accompagnato anche da proposte di soluzioni – è strutturato in quattro parti. La parte prima “Decisioni e responsabilità” è composta da quattro capitoli – dei quali il primo offre uno sguardo d'insieme sui temi trattati nel volume – principalmente concentrati sui problemi sollevati in fase di progettazione e di decisione dai sistemi di machine learning e dai veicoli a guida autonoma, che toccano questioni di tutela della salute e della persona. Nella parte seconda “Persone e istituzioni” si parla invece di governance algoritmica, ovvero del tema della riorganizzazione dei rapporti sociali ed esercizio del potere digitale, affrontando i problemi sollevati dalla cybersicurezza, dalle armi automatiche, dall'impatto ambientale dei sistemi hardware e software, introducendo in quest'ultimo caso il “concetto di inquinamento digitale” (p. 153). Nella terza sezione, “Persone e interazioni”, si parla di associare robot e assistenza al cliente, inganni da parte di intelligenze artificiali che si interfacciano con utenti deboli o anziani, sex robots, didattica robotica e *gamification*. Nella quarta ed ultima parte “Segnavia” si parla di codici etici di comportamento tecnologico, e si conclude con una serie di prospettive sul futuro della materia trattata, che i curatori del volume hanno voluto evidenziare.

Per sua necessaria natura intrinseca, il lavoro è estremamente variegato e tocca argomenti tanto diversi che diviene difficile trovare un filo rosso in senso tradizionale, ma invece che essere un limite, tale struttura rende l'opera un perfetto vademecum per chi voglia approcciare gli argomenti trattati senza averne mai letto in maniera approfondita e anche una guida colma di riferimenti e bibliografia aggiornatissima per

chi già conosca gli ambiti della robotica e della cibernetica senza avere la presunzione di sentirsi già arrivato e sicuro di sapere tutto quello che esiste in merito

Una sensazione che emerge durante l'intera lettura è che natura e cultura vadano sempre analizzate come mondi permeabili, in contatto e sovrapposizione. Per esempio, nel settimo capitolo si parla di armi autonome: non solamente del prospetto fantascientifico diventato realtà di permettere ad una certa tipologia di arma di attaccare senza intervento umano un obiettivo, ma anche di come queste tecnologie belliche intersechino l'“intelligenza dello sciame” che caratterizza le decisioni e i movimenti di grossi gruppi di uccelli e insetti (p. 134, cap. 7, *Armi autonome e controllo umano significativo* di Viola Schiaffonati e Guglielmo Tamburrini). Mondo animale e robot, figli della terra e dei cieli oppure figli del ferro e del silicio: il mondo, anche della guerra purtroppo, è ibrido per essere efficace, in questo caso letale, con una organizzazione che parte dall'umano per concretizzarsi nella tecno-pratica più ardita e sperimentale.

Un altro punto chiave della lettura riguarda proprio il legame tra che cosa sia lecito sperimentare in campo etico e che cosa invece sfidi troppo la morale corrente, umana, che ci appartiene. Nel capitolo *Robotica sociale: persuasione, inganno ed etica del design* (cap. 9, Fabio Fossa) viene presentato un caso esemplare, l'assistenza robotica a pazienti medici umani, Nel tentativo di rendere l'interazione robot-umano più credibile ai nostri occhi, si utilizzano una serie di “inganni moderati” che non siano troppo lontani dalla realtà di chi ha a che fare con un infermiere “reale”. Dovremmo forse limitarci in questi interventi, abbiamo un dovere in tal senso? Se il nostro monito, come suggerisce l'autore, è quello di tutelarci in quanto umani adeguando le capacità di macchinazione dell'entità robotica agli interessi dell'utente fisico, a chi spetta stabilire quali questi interessi siano? Progettando una macchina simile, non possiamo arrogarci il diritto di scegliere sempre e comunque quale sia un presunto “bene comune”. Eppure ci capita spesso, per esempio durante una manifestazione artistica, di sospendere volontariamente la nostra capacità di giudizio, per commuoverci assieme all'attore senza che questo rovini la nostra abilità di gestire e capire l'emotività della nostra vita reale. Non è affatto detto che l'illusione, quando voluta o tenuta sotto controllo, non possa essere veicolo di supporto, felicità indotta, aiuto psicologico, a patto che sia chiaro il quadro di riferimento che la qualifica in quanto costruita.

Siamo stati costretti a ritornare al tema dell'artefatto, del finto (ma non falso), del progetto che sostituisce l'idea di natura come solamente spontanea e pura. La possibilità di integrare sessualità e robotica (cap. 10, *Sex robot* di Maurizio Balistreri) presenta ulteriori sfide rispetto al bilanciamento tra tecnologia e carnalità in pelle, ossa e umanità. Qui entrano in gioco anche le fantasie che l'uomo proietta sul robot

sessualizzato: è lecito farlo, e perché non si dovrebbe? Quale volontà o coscienza starei violando? Non è lecito sapere, come se un divieto morale mancasse dell'oggetto subente danno a cui tale impianto etico fa riferimento. L'idea di avere un partner sessuale robotico non esclude che si possa avere un rapporto anche romantico con il compagno di vita meccanizzato, ed altre problematiche si paleserebbero.

Tutto attorno a noi, la tecnologia permea ogni aspetto delle esistenze, delle emozioni, delle illusioni che ci nutrono. Più in generale, viviamo in un'epoca di *gamification* (cap. 12, *Etica, videogiochi e gamification* di Francesca Dagnino, Marcello Passarelli e Donatella Persico), termine tecnico dell'informatica applicata alla sociologia, che riflette l'idea di una realtà quotidiana intrisa di elementi virtuali, ludici, digitalizzati. Sul lavoro, per citare un ambito specifico tra i molti, l'azienda potrebbe introdurre premi al raggiungimento di determinati livelli di vendita, proprio come accadrebbe dopo la sconfitta del mostro finale di un livello nei videogames.

Sempre di confini si parla, ma il loro abbattimento deve seguire un modello di pensiero ben precisato, altrimenti il crollo delle divisioni genera confusione. Non lasciare le macchine nelle mani sbagliate, ce lo sentiamo ripetere da anni, ma non basta. Se siamo tutti dentro un gioco, se siamo tutti circondati da Intelligenza Sintetica e robot come è dato di fatto da tempo, se un giorno ci affideremo a cure automatizzate, non serve temere che una sostituzione ci spazzi via, ma ragionare su come accettare la tecnologia come protesi dell'esistenza, e vivere al suo fianco, con paradigmi di pensiero e schemi concettuali adatti ad uno sviluppo costruttivo di questo ibrido.